

ATLANTE DELL'ARTE CONTEMPORANEA

2020

DeAGOSTINI

tamorphosis", Torre dell'orologio, San Polo d'Enza, 2011; "Guardami", Galleria Rilievi, Roma, 2011. Partecipazioni di livello si segnalano anche nell'ambito delle mostre collettive, tra le quali citiamo: 58° Biennale di Venezia, Palazzo Albrizzi Capello, Padiglione Grenada, 2019; "Il Territorio visto dagli artisti", Art Studio Larkina, Venezia, 2019; "Unika", Ortisei, 2018; "URBANART, colore/materia/luce", Museo della Permanente, Milano, 2018; "Arte è vita", Palazzo dei Nobili, L'Aquila, 2017; Esposizione Triennale di Arti Visive di Roma, Università "La Sapienza" di Roma, 2014.

SENONER, WILHELM

Ortisei (BZ), 3 giugno 1946

TECNICHE: legno, acrilico, terra, bronzo

GENERE: figurativo-astratto

CONTATTI: Wilhelm Senoner Atelier, Via Arnaria, 9/1, Typakcenter-I, 39046 Ortisei (BZ) / info@wilhelmsenoner.com

WEB: wilhelmsenoner.com

REFERENZE: Londra, Contini Contemporary Art Gallery



Wilhelm Senoner, *Donna con guanto rosso*, tiglio, tecnica mista acrilici, h 190 cm con piedistallo, 2016

Wilhelm Senoner nasce nel 1946 a Ortisei in Val Gardena, dove oggi risiede e lavora. Frequenta nella stessa città l'Istituto d'Arte e dal 1965 inizia a lavorare presso gli studi di affermati scultori locali. Figlio d'arte, si dedica a questa attività sin dall'adolescenza, ereditando dal padre e dai fratelli scultori la tradizione dell'intaglio del legno. Nel laboratorio familiare sperimenta la pratica del disegno, cimentandosi in riproduzioni giovanili della *Porta del Paradiso* del Battistero di Firenze ed elaborando le prime serie grafiche a tema religioso con scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. Ben presto trova le radici del suo linguaggio nei grandi maestri del primo Rinascimento. Dopo un primo viaggio a Firenze, all'età di 17 anni, resta infatti affascinato dalla purezza lineare di Piero della Francesca, Masaccio, Ambrogio Lorenzetti, Donatello, Lorenzo Ghiberti, Nicola e Giovanni Pisano. Più tardi scopre la scultura gotica tedesca, sedotto dalle opere di Tilman Riemenschneider e Veit Stoss. A questi unisce il fascino dell'essenzialità delle forme della figurazione di Alberto Giacometti e Carlo Carrà. Le sculture di Senoner nascono dal fertile connubio tra fare artigianale e studio della tradizione figurativa europea, aperta tuttavia anche a influssi d'oltreoceano. La figurazione umana, soggetto prediletto dall'artista, si sviluppa gradualmente, traendo ispirazione dalla forma ovale degli scudi tribali della Papua Nuova Guinea. Dalle prime *Madonne con bambino*, parte una personale ricerca estetica che indaga il rapporto tra spazio e figura. Essenziali nei loro tratti somatici, quasi prive di caratterizzazione psicologica, gli uomini e le donne di Senoner sono raffigurati in pose e atteggiamenti particolari, armoniose nel loro insieme, soggette a una forza di difficile lettura. Rivelano spigoli e angoli, espongono ampie superfici pronte ad incontrare l'ambiente che le accoglie, le respinge e le plasma in una nuova forma. I corpi accennano movimenti in avanti, camminano e arretrano all'indietro. Le loro anatomie si allungano e si allargano in relazione al moto, trattenendo la velocità e la lentezza del loro agire. In *Ritmo dell'essere*, il movimento del corpo asseconda l'oscillazione della forza a cui esso è soggetto, in modo tale che il ritmo dell'uomo si immedesima a quello della natura. La produzione scultorea di Senoner si pone infatti come riflessione filosofica sull'ambiente e gli effetti di questo sull'essere umano. In *Respiro*, la donna, schiacciata dalle condizioni biologiche, riempie lo spazio con il suo respiro. Uno squarcio apre la figura, percorrendola lungo il busto, lasciando intravedere quell'aria che sembra averla invasa sfigurandola, ma a cui è la stessa donna a voler aprirsi, quasi per condividere il suo soffio vitale. La fessura mediana ricorre spesso nei corpi di Senoner, soprattutto in quelli maschili: allusione visiva alla tensione corporea della tenacia e della perseveranza umana. Nei nudi femminili invece, come anche in *La Donna del Vento*, la fenditura diventa metafora della caparbieta, un invito a non inchinarsi al ritmo naturale e ad imporre invece il proprio radicamento. Le sculture assurgono così a metafora dell'uomo esposto nell'ambiente che lo circonda, dal quale è irrimediabilmente colpito e ostacolato. Le figure di Senoner parlano dunque della tenacia

e della resistenza umana, compito analogamente svolto dalla materia scultorea scelta. Nonostante una proficua sperimentazione su pietra, sasso e roccia, la predilezione dell'artista è per il taglio, legno resistente, ma allo stesso tempo malleabile. La sua mano cerca di dar vita a forme piene e vuote, costruendo volumi a partire da spigoli che creano luci e ombre.

La scultura nasce da un gioco di linee discendenti e spigolose, le quali manifestano il dialogo serrato con la montagna, terra d'origine dell'artista. I luoghi dell'infanzia, da cui egli stesso sviluppa l'interesse per la resa della luce, la Val Gardena, diventano per il nostro realtà metafisiche da plasmare. Spesso presentate al pubblico come vere e proprie installazioni, le sculture sono, in diversi casi, immerse nei paesaggi naturali del Tirolo, allargando l'iniziale indagine sul rapporto tra spazio e figura a una più complessa ricerca riguardante il rapporto millenario dell'uomo con la natura. Come montagne, anche esse dunque sono esposte e rifinite dal vento, dall'acqua e dalla neve. Negli ultimi lavori l'artista mostra un'attenzione particolare alla trattazione della materia ruvida, nel tentativo di far uscire la sua anima grezza, punto di appoggio per un'ulteriore ricerca sulla resa dei contrasti di luce ed ombra. Si tratta in definitiva di un lavoro di speculazione sull'individuo e sulla sua condizione umana, il quale dà vita a creature simboliche, narratrici di momenti intensi, poetici, incontri di opposti. Queste ultime, ancorate a terra, dinamiche o in equilibrio precario, esprimono una visione dignitosa dell'umanità. La carriera espositiva di Senoner inizia già nel 1977, con mostre personali e collettive di livello internazionale, che lo rendono un nome di riferimento nel panorama artistico contemporaneo. Si ricordano a titolo non esaustivo, le seguenti esposizioni personali: "Controtempo", TYPAK Center, Ortisei (BZ), 2019; "Wilhelm Senoner – Lo scultore delle Dolomiti", 2019; "Il ritmo dell'essere", Atelier WS, Winx, Bolzano, 2018; "Squarci", Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), 2018; "Murfreit Lobach", Lobach, Heidelberg, 2017; la bipersonale "Francis Bacon & Wilhelm Senoner", Innsbruck, 2015; "Nerone Senoner Müller", Mösern Seefeld, Austria, 2014; "Le mie forme: spigoli di roccia", Complesso monumentale di San Silvestro, 2013; "Nel profumo del vento", Alpine Park Puez-Odle, Unesco World Heritage, 2011; "Nel vento", Palazzo Margherita, Bari, 2010. Nel 2011 partecipa inoltre alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Tra le sue referenze risulta il Fraunhofer Foundation München.

STINGEL, RUDOLF

Merano (BZ), 1956

TECNICHE: polistirolo, gomma, tappeti, specchi

GENERE: arte concettuale, installazioni

REFERENZE: Milano-Londra-Hong Kong, Massimo De Carlo; New York-Beverly Hills-San Francisco-Londra-Parigi-Ginevra-Roma-Atene-Hong Kong, Gagolian



Rudolf Stingel, *UNTITLED*, olio e smalto su tela, 241,3 x 193 x 5 cm, 2014. Courtesy Massimo De Carlo, Milano/Londra/Hong Kong

Artista internazionale, i suoi lavori figurano in importanti manifestazioni tra cui si segnalano le due edizioni della Biennale di Venezia, nel 1999 e nel 2003, e l'importante mostra presso il Museum of Contemporary Art di Chicago, nel 2007. Notevole e crescente è l'interesse verso Stingel da parte di istituzioni, mercato e collezionismo. Ogni composizione si manifesta in un'alterazione del processo artistico, pittorico o tridimensionale che sia; il supporto su cui egli lavora, scevro dall'essere un "oggetto tradizionalmente inteso", si trasforma e si converte attraverso nuove prospettive di visione. Attualmente vive e lavora a New York.

VALLORZ, PAOLO

Caldes (TN), 3 agosto 1931 – Parigi (Francia) 27 novembre 2017

TECNICHE: olio

GENERE: astrattismo, informale, figurativo

REFERENZE: Milano, Galleria Marini; Cles (TN), Galleria d'Arte Fredizzi

Paolo Vallorz frequentò per un anno l'Accademia di Belle Arti di Venezia, nel 1948, per poi trasferirsi definitivamente a Parigi, dove completò gli studi all'Accademia di Montparnasse. Si inserì pienamente nei circoli d'avanguardia della capitale francese, dove conobbe artisti come Klein, César, Tinguely e Burri.

